

Al via la progettazione del Museo cantonale di storia naturale

Santa Caterina: la natura tra mura antiche

a cura del **Comitato guida per la nuova sede del MCSN**

► Un grande prato, orti e rustici in pieno centro città a Locarno. Oltre al convento, naturalmente, e ad altri edifici. Questo è lo scenario che si presenta davanti agli occhi una volta varcata quella soglia, ora riservata a pochi, che divide la frenesia del centro dalla dimensione spirituale del monastero di Santa Caterina, tuttora abitato dalle monache agostiniane. Non si potrebbe sospettare che dietro quelle mura antiche si estenda un paesaggio rimasto quasi intatto nel tempo, di ampiezza addirittura superiore alle dimensioni di Piazza Grande.

Il complesso conventuale, composto da edifici e terreni, è oggi unico nel suo genere in Ticino: altri ve n'erano ma sono stati distrutti o in gran parte assorbiti dal contesto urbano circostante. Tra altre motivazioni, proprio la consapevolezza di questo valore ha portato il Consiglio di Stato (il Cantone è proprietario del comparto) a sceglierlo, a fine 2017, e riconfermarlo, oggi alla luce degli ulteriori approfondimenti, come nuova sede per il Museo cantonale di storia naturale (MCSN), che attualmente è ubicato negli angusti spazi del Palazzo degli studi di Lugano. Di recente adozione è il messaggio con la richiesta di credito di 9'550'000 franchi per l'avvio della fase di concorso e di progettazione della nuova sede. L'iter per la realizzazione del progetto museale sarà lungo, ma ne varrà la pena. Perché? Lo abbiamo chiesto a chi ben conosce la storia del complesso monastico, le esigenze del Museo e la Città di Locarno.

Un luogo di silenzio dove far parlare la natura

«Il complesso di Santa Caterina mostra concretamente com'era un convento di clausura suburbano di alcuni secoli orsono», racconta lo storico dell'arte **Giulio Foletti**, che negli scorsi anni si è occupato del comparto per l'Ufficio beni culturali del Canton Ticino. «Chi lo scopre per la prima volta è soprattutto sorpreso dalla disposizione degli edifici originali (racchiusi a semicerchio ai margini del comparto), dagli alti muri che lo isolano dalla città, dagli ampi spazi dedicati alla sussistenza (le ortaglie irrigate e soleggiate a meridione), alla meditazione e alla preghiera (il giardino disegnato verso settentrione). È un altro mondo, ancora intatto, nonostante gli anni trascorsi dalla sua edificazione, che si apre nel tessuto cittadino».

«Santa Caterina dovrà mantenere e continuare a offrire ai visitatori, credenti e non, il suo carattere peculiare, fatto di silenzio e meditazione, spazi liberi, edifici chiusi e raccolti, anche dopo l'inserimento della nuova struttura museale. In questo nostro tempo la natura soffre per l'aggressività e l'esuberanza dell'uomo tecnologico: ha proprio bisogno di questi privilegiati luoghi di silenzio per mostrarsi nella sua varietà e bellezza. In questo senso la conservazione e la valorizzazione dell'ortaglia e del giardino disegnato permettono di creare degli spazi di pertinenza di un istituto museale preposto alla divulgazione delle conoscenze in campo naturalistico, di grandissima qualità e unici nel loro genere. La scommessa (per nulla facile) che gli architetti e i progettisti dovranno vincere è proprio quella di inserire la nuova struttura museale in uno spazio privilegiato, garantendo lo spirito che caratterizza il luogo».

Il comparto di Santa Caterina

Il comparto di Santa Caterina occupa una superficie in declivio di 11'490 mq di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino.

Ubicato in prossimità di spazi d'interesse pubblico, quali Piazza Grande e Parco

Balli, e vicino alle principali infrastrutture di accesso e di trasporto, quali la stazione ferroviaria FFS e l'autosilo di Largo Zorzi, il sedime confina con le vie del nucleo storico. A monte sorgono tre comparti scolastici: il Centro Professionale Commerciale (CPC), di proprietà della Repubblica e Cantone



Ticino, l'Istituto Sant'Eugenio e la Scuola Villa Erica. Il complesso conventuale è composto dalla chiesa di Santa Caterina, dal giardino delle monache, dall'ortaglia, dall'Istituto Santa Caterina e da alcuni edifici accessori, un tempo destinati al sostentamento della comunità monastica. Esso è circondato da un alto e possente muro, realizzato in gran parte in pietra naturale. A settentrione ancora sulla superficie appartenente al comparto, si trovano alcuni edifici civili: Palazzo Fonti, due ville e una cabina di trasformazione elettrica.

La storia

I documenti menzionano l'esistenza, nel 1291 nell'attuale comparto del monastero, di un convento degli Umiliati. Nel 1382 appare per la prima volta il titolo di Santa Caterina attribuito al convento. Agli inizi del Seicento le tre Corporazioni locarnesi proposero di insediare vicino alla chiesa di Santa Caterina – menzionata in documenti del 1578 – un monastero di monache agostiniane. Nei decenni seguenti l'attività del convento portò a trasformazioni e ampliamenti e nel complesso furono incorporati terreni e case appartenenti alla famiglia Orelli. Nel giugno 1848, in virtù di un decreto legislativo, il monastero di Santa Caterina e tutto il comparto che lo attornia entrò in possesso dello Stato del Cantone Ticino. Nel 1892 vi fu l'apertura dell'istituto



per educande diretto dalle suore. Le ultime modifiche risalgono al primo decennio del XX secolo con la costruzione, a settentrione, di due villini e del nuovo palazzo dell'Istituto Santa Caterina. Attualmente il convento, ancora occupato dalle suore agostiniane, è retto da una Convenzione tra il Cantone e lo stesso monastero, patrocinato dalla Diocesi di Lugano, del 4 dicembre 1979, della durata di 50 anni.

Il Museo cantonale di storia naturale

Al vasto pubblico il Museo è noto soprattutto per la sua mostra permanente e per l'intensa attività espositiva e didattica promossa in sede e fuori sede. Tuttavia è soprattutto dietro le quinte che il Museo svolge la maggior parte delle sue attività: quale unico centro di competenza cantonale in ambito naturalistico, esso funge

infatti da importante punto di riferimento per gli istituti di ricerca, le associazioni, le cerchie dell'economia, gli enti turistici e le amministrazioni pubbliche. Nell'ultimo decennio lo sviluppo è stato particolarmente marcato in ambito scientifico grazie alle campagne di scavo sui giacimenti fossiliferi del Monte San Giorgio (dal 2003 Patrimonio mondiale dell'Umanità dell'UNESCO) e grazie all'attività di ricerca sulla biodiversità del Cantone, che ha permesso al Museo di diventare l'Antenna per il sud delle Alpi dei centri nazionali svizzeri sulla fauna e sulla flora. Ciò è di assoluta rilevanza per il Ticino che, a differenza di altri Cantoni, non possiede alcuna Facoltà accademica nel campo delle scienze naturali in grado di svolgere attività di formazione e ricerca, assicurare sostegno agli studenti e fungere da partner accreditato nella rete di istituti che operano sul piano nazionale.

Il materiale acquisito nelle ricerche di terreno va ad arricchire le collezioni scientifiche (rocce, minerali, fossili, animali, piante e funghi) che contano oggi mezzo milione di reperti. Per il valore delle sue collezioni il Museo è oggi iscritto nell'Inventario svizzero dei beni culturali d'importanza nazionale. Il Museo si è infine affermato anche nella realizzazione di strutture didattiche in varie parti del Cantone: dai percorsi naturalistici, alle "aule verdi", a interi musei come il nuovo Museo dei fossili del Monte San Giorgio. Il Museo non è più soltanto un luogo da visitare, ma è diventato dinamico, attivo, decentrato sull'intero territorio cantonale per incuriosire e informare ticinesi e turisti.

Verso la nuova sede del Museo

Il 21 dicembre 2017 – ritenendo possibile l'ipotesi di spostare il Museo cantonale di storia naturale dalla sua sede attuale al comparto di Santa Caterina a Locarno – il Consiglio di Stato ha deciso di approfondire l'ipotesi scelta, verificando i costi d'investimento e i tempi di realizzazione. Considerata la peculiarità e il valore storico-culturale del complesso,



1. Il comparto Santa Caterina visto dall'alto.
2. Convento di Santa Caterina, veduta del chiostro.
3. Particolare del giardino del monastero.

tutelato come bene culturale cantonale, è subito apparsa evidente la necessità di procedere con un approfondimento progettuale che potesse accompagnare i futuri adattamenti pianificatori necessari e che garantisse l'inserimento della nuova realtà museale in questo contesto pregiato e protetto. A tale scopo si è avviata la procedura di Mandati di studio in parallelo invitando quattro Studi d'architettura. Le proposte scaturite hanno affrontato con originalità e competenza il tema, confermando la possibilità d'inserimento della nuova struttura museale all'interno del Comparto e proponendo quattro diverse ipotesi di ubicazione con riflessioni e soluzioni alternative tra loro. Il Collegio di esperti, dopo un'attenta valutazione, all'unanimità ha raccomandato l'ipotesi progettuale elaborata dallo Studio d'architettura Guscelli Architetti di Minusio. Il progetto ha colto le peculiarità del sito e ha delineato una prospettiva efficace per concretizzare le esigenze espresse. La proposta si è dimostrata chiara e misurata, con il pregio di avere una dimensione pragmatica e realistica. L'approccio progettuale adottato permette di mantenere inalterato il complesso conventuale e il grande spazio vuoto del giardino e dell'ortaglia così come auspicato. Le due ville lungo via Cappuccini sono anch'esse mantenute quali superfici di riserva per eventuali esigenze di spazi futuri, così come Palazzo Fonti.

Le superfici disponibili permetteranno di organizzare spazi per la futura Casa delle Valli, per l'Ufficio Isole di Brissago e consentiranno inoltre di avviare ulteriori sinergie con le attività scolastiche e didattiche (con l'Istituto scolastico già presente negli attuali edifici e/o anche con il DFA della SUPSI).



L'ipotesi progettuale raccomandata fornisce un concetto urbanistico organico e gli elementi necessari alla Città di Locarno per concretizzare la modifica del PR Particolareggiato del Centro Storico PRP-CS;

contemporaneamente essa identifica le basi indispensabili per la preparazione e l'allestimento del concorso d'architettura che prenderà avvio con l'approvazione del credito stanziato per la progettazione.

L'opinione di...

La nuova sede del Museo: un connubio fertile ed efficace tra storia, cultura, scienza e natura

di **Claudio Zali***

► Le recenti decisioni del Consiglio di Stato intendono offrire una nuova sede a un Museo cantonale di storia naturale (MCSN) sempre più moderno e al passo con i tempi. Con la messa in esercizio, il 13 dicembre, della galleria di base del Monte Ceneri, si è inaugurata la nuova era del trasporto pubblico a livello cantonale. Ecco che, in questo contesto, spostiamo da un quartiere all'altro della Città Ticino una sua struttura: un museo innovativo. Negli anni il suo ruolo è cambiato trasformandosi da "archivio" (collezione di reperti) a "ponte" (trasmissione e condivisione delle conoscenze) a "osservatorio" (e centro di riflessione) a "centro polifunzionale" (ricerca, conservazione, raccolta documentazione, formazione, consulenza, divulgazione) a "laboratorio culturale".

Oggi è un motore scientifico e investigativo; è un attore sociale rivolto sempre più alla mediazione culturale, quale stimolo per stuzzicare la curiosità sulla natura, le sue trasformazioni e il nostro rapporto con il patrimonio territoriale.

L'attuale sede del Museo – che presenta un avanzato stato di ob-

solescenza e spazi espositivi e di conservazione angusti – non soddisfa più i fabbisogni né le esigenze di un istituto proiettato verso il futuro.

Dopo un lungo iter, il Consiglio di Stato ha deciso di trasferire il Museo al comparto Santa Caterina in centro a Locarno.

Tale scelta – in linea con le passate decisioni governative – è avvenuta sulla base di criteri tecnico-pianificatori e strategico-geografici, ed è stata attentamente ponderata nell'ottica di identificare la collocazione più idonea. Questo è avvenuto tenendo conto di una pluralità di aspetti, tra i quali la conservazione e la riqualifica di un importante comparto di proprietà dello Stato dal valore storico - culturale considerevole, e nel contempo rendendo fruibile al pubblico un incantevole e suggestivo spazio verde, in centro città. Uno spazio che gode di un'ottima accessibilità, ulteriormente migliorata grazie ai recenti sviluppi del trasporto pubblico.

La possibilità di messa in rete con istituzioni scientifiche e socio-culturali analoghe, quali ad esempio il parco botanico delle Isole di Brissago (di recente acquisizione da parte del Cantone e di fatto già in rete con il Museo cantonale di storia naturale sotto il mio Dipartimento), il Parco del Piano di Magadino, il Museo archeologico di Locarno, la Fondazione Bolle di Magadino, il WSL, Agroscope, il Dipartimento formazione e approfondimento della SUPSI, la Bi-



bliblioteca cantonale, Meteosvizzera e il progetto della Casa delle Valli ecc., rappresenta un ulteriore valore aggiunto.

Santa Caterina a Locarno offre i maggiori vantaggi in vista della realizzazione di una nuova struttura museale d'interesse scientifico, culturale e turistico, in grado di produrre vantaggiosi impulsi anche di natura urbanistica. Inoltre, a mio avviso, la nuova sede dà un valore aggiunto alla città di Locarno perché anche chi non andrà mai al Museo potrà fruire di uno spazio fino ad oggi sconosciuto. Per la nuova sede del Museo a Locarno, dunque, vi sono considerazioni e verifiche ponderate e comprovate dagli approfondimenti eseguiti che trovano un'ulteriore conferma nell'ipotesi progettuale raccomandata, che fornisce un concetto urbanistico organico e gli elementi necessari per concretare la modifica del Piano regolatore particolareggiato del Centro Storico e dare avvio al concorso di progettazione.

Creando un connubio fertile ed efficace tra storia, cultura, scienza e natura, questa operazione di riqualifica, straordinaria nel suo genere, si situa nel solco di una gestione sostenibile delle proprietà dello Stato, con la riqualifica del comparto e un uso oculato delle risorse.

*Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento del territorio

Un valore aggiunto e un punto di partenza per scoprire il nostro territorio

Il sindaco di Locarno **Alain Scherrer** certo della bontà dell'operazione, così si esprime: «Siamo convinti che Locarno è l'ubicazione ideale per la realizzazione della nuova sede del Museo di storia naturale. In primo luogo per la posizione strategica a poca distanza dalla stazione di Muralto che, con l'apertura della galleria di base del Ceneri, diverrà un vero e proprio nodo intermodale con collegamenti rapidi e frequenti. Per le molte scolaresche del Luganese, del Bellinzonese, del Mendrisiotto e del Locarnese sarà quindi possibile raggiungere il museo in poco tempo. I molti parcheggi presenti nei dintorni garantiscono una facile accessibilità anche con le automobili private. In particolare il Museo di storia naturale nella nostra città arricchirebbe anche l'offerta museale della regione, necessaria per intrattenere i turisti e residenti anche e soprattutto nelle giornate piovose. Insomma, sono sicuro che il Museo a Locarno diventerebbe parte di un circuito turistico alla scoperta del territorio del Locarnese e fungerebbe da punto di partenza per la conoscenza dell'intero territorio cantonale, invitando popolazione e turisti alla scoperta di altre realtà ricche in biodiversità o di particolare interesse naturalistico».

Spazio per museo, istituto di ricerca e attività divulgative-didattiche

Filippo Rampazzi, direttore del MCSN, ha ben chiaro cosa permetterà questa superficie: «In linea di principio si potrà realizzare una struttura confacente alle esigenze di un moderno museo di scienze naturali, comprensivo sia della parte di "istituto" (per la ricerca, la formazione, la collezioni scientifiche, ecc.) sia di quella di "museo" (esposizione permanente, spazi per mostre temporanee, aule didattiche, sale per proiezioni e conferenze, caffetteria-bookshop-spazio catering ecc.). L'ipotesi progettuale



le per la nuova sede del museo mira anche alla conservazione e alla riqualifica degli spazi verdi, puntando sul loro utilizzo sia per le attività divulgative-didattiche esterne, sia quale luogo di incontro e distensione della popolazione, a reciproco vantaggio di entrambi. Il futuro parco-giardino del Museo andrebbe inoltre a completare da ovest verso est la "spina verde" della città, che si estende dal Santa Caterina alla stazione di Muralto attraverso il Parco del Grand Hotel. Il parco potrà pure rappresentare un modello di promozione della biodiversità in città. Inoltre, la posizione centrale in centro città, così come l'inserimento del Museo nel più ampio comparto che comprende gli edifici del Centro professionale commerciale (CPC), Villa Erica e Sant'Eugenio, la Biblioteca cantonale e il DFA/SUPSI, andrebbero a costituire un "campus" di formazione e ricerca di grande rilevanza, con possibili importanti sinergie tra i diversi istituti e importanti ricadute per tutto il Ticino».

Per Locarno un'inattesa opportunità

«La proposta del Consiglio di Stato nel 2017 d'inserire il Museo al Santa Caterina ha fornito a Locarno un'opportunità di cui, in fase di revisione della pianificazione del centro storico, non aveva potuto tenere conto: l'apertura al pubblico di questo affascinante spazio dall'estensione maggiore di quella di Piazza Grande», spiega il direttore della Divisione Urbanistica e Infrastrutture della Città di Locarno, **André Engelhardt**. «Prima del 2017 un cambiamento di destinazione non sembrava entrare in considerazione: anzitutto il comparto è fisicamente isolato da un alto muraglione, secondariamente bisognava tenere conto delle esigenze del monastero. Ora alla Città di Locarno non resta che trasformare in variante di Piano regolatore il concetto urbanistico scelto dal collegio di esperti che ha valutato le proposte dei quattro studi invitati alla procedura di mandato di studi in parallelo».

4. L'istituto Santa Caterina.
5. Il grande prato del monastero (ortaglia).
6. Sala espositiva dell'attuale Museo cantonale di storia naturale a Lugano.
7. Attività didattica negli spazi eterni dell'attuale Museo.

